

Scola: sarà Milano a illuminare il cammino europeo

- > “L'Islam è una sfida da non lasciare cadere”
- > Monito ai politici dopo il referendum

Milano capitale d'Europa, traino d'Italia, città che con le radici cristiane e lo sguardo aperto verso chi soffre e viene da lontano, può indicare una via. È il senso del Discorso alla città, pronunciato dall'arcivescovo Angelo Scola in Sant'Ambrogio, l'ultimo del suo mandato. Il cardinale ha ammonito i politici, nel dopo referendum, a non cercare «solo in consenso immediato» e a mediare con intelligenza per comporre i contrasti. Nell'intervento anche l'appello a favore della moschea che ancora non c'è e l'invito a considerare la «sfida» rappresentato «dalla vita semplice» dell'Islam. Ribaditi i capisaldi della «famiglia formata da uomo e donna» e della «tutela della vita fin dal concepimento», Scola ha rivendicato l'obiezione di coscienza a difesa dei valori cristiani.

ZITA DAZZI A PAGINA V

I giorni di Sant'Ambrogio

Ultimo discorso alla città Scola: "Milano capitale ma deve accogliere"

Monito ai politici e accenno al referendum: "Chiamati a comporre pareri opposti, non cercate solo il consenso immediato"

ZITA DAZZI

L'ULTIMO "Discorso alla città" del suo episcopato milanese, Angelo Scola lo dedica a Milano, capitale d'Europa. Una città che l'arcivescovo immagina plurale e meticciosa, etica e capace di nuove utopie, cristiana nell'accoglienza del diverso e delle altre fedi. A partire dalla moschea — di cui ancora una volta viene sollecitata la realizzazione — magari raccogliendo «la sfida» dall'Islam e dal suo «stile semplice». Ma all'indomani del referendum, il primo monito è alla politica — i rappresentanti delle istituzioni sono nella basilica di Sant'Ambrogio seduti in prima fila — che «non può avere nel consenso immediato l'unico criterio di azione». Citando Platone, invita a non cercare di capitalizzare subito il risultato delle urne magari andando subito alle elezioni: «Il politico è chiamato a comporre pareri opposti e opinioni diverse soprattutto in momenti di alta conflittualità

sociale. E per questo gli serve un responsabile coinvolgimento in prima persona, il coraggio dell'impopolarità e la retta moderazione».

Molti gli argomenti su cui punta il cardinale in questo intervento che sottolinea come la città gli sia ormai entrata nel cuore. Ne sottolinea infatti il «dinamismo», la natura «cosmopolita», la «capacità di contribuire allo sviluppo e di esaltare i talenti». Nonostante questo le ombre ci sono: «Le contraddizioni sono ancora tante: dal problema urbanistico e della casa, al degrado di alcune zone periferiche, da una povertà a fenomeni talora vistosi di esclusione, diffusi a macchia di leopardo, all'accoglienza e all'integrazione». Tante sono le emergenze: «Il terrorismo, l'ondata migratoria, la crisi finanziaria e la crisi politica. Segnali di allarme nell'intento di innescare un pensiero e un'azione comuni e lungimiranti». Ma Milano «Milano sarà decisiva. Accoglie, ospita. Chi viene qui si sente mi-

lanese in un tempo molto breve. Siamo una città di mezzo, un punto di orientamento. Possiamo illuminare il cammino comune europeo». Anche sulle politiche d'accoglienza, di fronte a un'Europa tentata dal «legittimare il diritto di escludere», sintomo «di un fallimento e di un declino complessivo di essere nazione protagonista di fronte a questa marea umana di sofferenza». Eppure, ricorda il cardinale, «il "meticcio di civiltà" è un processo e non un programma prescrittivo». Un ruolo per il rilancio di Milano e dell'Europa lo può avere la «chiesa ambrosiana» che può «testimoniare a tutti i milanesi e agli europei di oggi e di domani, oltre che ai fedeli di altre religioni e ai non credenti, come il cristianesimo sia in grado di contribuire alla vita buona delle nostre democrazie». Come? Con «il loro stesso essere autenticamente tali, cioè un esempio di umanità, di vita rinnovata e di sorgente di molte espressioni di costruttiva convivenza, cura e cultura».

In questo c'è molto da imparare anche dagli islamici. «L'Islam, con la sua forma di vita estremamente semplice e chiara per tutti, rappresenta per esempio una sfida da non lasciar cadere». Una questione che Scola dice di porre «non per una sostituzione della fede con il politically correct» ma per evitare il rischio «della chiusura della fede nell'ambito dell'intimità personale, importante sì, ma completamente influente sulla civiltà». Temi scomodi, come l'appello per la moschea: «Sarebbe prezioso per ripensare l'idea stessa di spazio pubblico» anche per «essere all'altezza del motto: "unità nella diversità"». Apertura all'altro, accoglienza di chi soffre, testimonianza di uno stile di vita semplice. Nessuna marcia indietro sui capisaldi: «La famiglia fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna», il «rispetto della vita dal concepimento» col «rispetto scrupoloso dell'obiezione di coscienza» secondo la logica della testimonianza che non esclude il martirio».

L'ISLAM

«Con la sua forma di vita semplice e chiara è una sfida da non lasciar cadere»

L'IMMIGRAZIONE

«Il meticcio di civiltà è un processo e non un programma prescrittivo»

IPUNTI

1

IL REFERENDUM

Il cardinale ha detto che «il politico è chiamato a comporre pareri opposti soprattutto in momento di alta conflittualità sociale»

2

LA CITTÀ

Scola ne ha riconosciuto il dinamismo e cosmopolitismo, ma ha anche evidenziato le sue contraddizioni

3

L'ALLARME

«Il terrorismo, l'ondata migratoria, la crisi finanziaria e quella politica. Segnali di allarme» che hanno bisogno di «un'azione comune»

PER SAPERNE DI PIÙ
www.chiesadimilano.it



L'ACCOGLIENZA

La festa dei comitati del quartiere 8 per l'arrivo dei migranti alla caserma Montello

